

Cultura & Spettacoli

cultura@laprovinciacr.it

OLTRE LA NARRATIVA



Mariarosa Bricchi docente di Linguistica al Dipartimento di Musicologia e Beni culturali. La copertina del libro e Carlo Emilio Gadda



«L'ingegnere sa tenere insieme la solidità di pensiero di un grande razionale addestrato alla doppia scuola delle discipline filosofiche e tecnico scientifiche e gli estri di una lingua lussuosa, furibonda e creativa mantenuta sempre al servizio della logica»

Gadda: «Qui, vita e scrittura»

Bricchi, docente a Musicologia, analizza 'I viaggi la morte': «Unisce ventiquattro saggi pubblicati in trent'anni»

di NICOLA ARRIGONI

■ **CREMONA** È un Gadda meno conosciuto, ma non per questo meno importante, Carlo Emilio Gadda saggista ha un ruolo non secondario, e anzi il volume *I viaggi la morte* appena pubblicato da Adelphi è una impegnativa sorpresa tematica e lessicale che può fungere da guida inattesa alla produzione narrativa dell'autore del *Pasticciaccio*. Il volume si inserisce nell'opera omnia che la casa editrice milanese sta pubblicando con la curatela di esperti gaddisti e di filologi di primo piano dell'accademia italiana. La direzione dell'opera di pubblicazione delle opere di Gadda è affidata a Paola Italia, Giorgio Pinotti e Claudio Vela, direttore del Dipartimento di Musicologia e Beni Culturali cittadino, nonché fondatore insieme agli altri due studiosi e a Mariarosa Bricchi del Centro Studi Gadda che ha sede proprio a palazzo Raimondi. È il volume, ultimo nato e appena arrivato in libreria, è frutto dello studio e della cura di Bricchi, docente di linguistica italiana a Musicologia. Il volume è frutto di due anni di ricerche e riflessioni che trovano il loro compimento nella corposa Nota al testo, un libro nel libro che aiuta il lettore a inquadrare, leggere, conoscere la genesi de *I viaggi la morte*. «Il libro ha una storia molto lunga, che è ricostruita nella Nota al testo. *I viaggi la morte* viene pubblicato nel 1958: relativamente tardi nella carriera di Gadda (il suo primo libro a stampa, *La Madonna dei filosofi*, è del 1931), ma in un momento decisivo,

perché l'anno prima era uscito il *Pasticciaccio*, un grande successo di pubblico e di critica - spiega Bricchi -. *I viaggi la morte* è dunque il libro di un autore più che sessantenne, ma anche la summa di una lunga stagione di scrittura saggistica, perché riunisce 24 saggi pubblicati nell'arco di un trentennio: il più antico, che dà il titolo al volume, era uscito su Solaria nel 1927; il più recente, che ricostruisce la genesi del *Pasticciaccio*, risale al 1957. Tra questi estremi si distribuiscono testi tra i più belli e significativi del Gadda collaboratore di giornali e riviste. L'idea di raccogliere in volume il meglio della sua produzione saggistica è antica: ne restano appunti o addirittura indici databili agli anni Trenta. Ma il progetto prende concretezza solo entro il rapporto con Garzanti (editore del *Pasticciaccio*), e si realizza anche grazie alla collaborazione con Pietro Citati, che assiste l'ormai stanco autore nella selezione dei testi. L'ultima fase del percorso che vede *I viaggi la morte* assumere progressivamente la sua forma è testimoniata dalle lettere e da una serie di indici autografi, che mi hanno permesso di seguire passo passo la nascita del libro».

Che spazio ha la saggistica nella carriera letteraria di Gadda?

«Gadda è un saggista grandissimo, perché la sua scrittura sa tenere insieme la solidità di pensiero di un grande razionale, addestrato alla doppia scuola delle discipline tecnico-scientifiche e filosofiche;



Carlo Emilio Gadda, l'ingegnere della letteratura italiana

l'argomentazione serrata; e gli estri di una lingua lussuosa, furibonda e creativa, dove i picchi di invenzione sono sempre al servizio non della retorica, ma della logica. Entro questo quadro, *I viaggi la morte* in particolare è un libro decisivo nella storia di Gadda, perché si offre come una sorta di guida alla lettura della sua intera opera: vi si intrecciano vita e scrittura, e ogni saggio si proietta sugli scritti passati, con rimandi, riecheggiamenti, allusioni; e anche sulle opere future, perché nuovi legami andranno a crearsi. Così che la raccolta non è solo un campeggio di temi e di voci del

miglior Gadda, ma anche una bussola, capace di orientare il lettore entro una produzione vasta e non sempre di facile accesso».

Con che obiettivo l'autore del *Pasticciaccio* si avvicina alla scrittura saggistica?

«I saggi raccolti ne *I viaggi la morte* chiedono di essere accostati come parte di un doppio agglomerato, culturale e biografico. Su un piano pratico, collaborare con riviste e giornali è stato per anni una risorsa economica, magra ma decisiva per un ingegnere che del lavoro ingegneresco voleva liberarsi per fare il lettera-

to. Ma, al di là della necessità pratica, Gadda scrive saggi per rispondere a una spinta, in lui fortissima, di scavo nella realtà: nella propria storia personale, sempre esplorata nel suo legame con la scrittura; nei libri degli altri; nelle esperienze culturali decisive del suo tempo, come la psicanalisi».

Perché il titolo *I viaggi la morte*?

«*I viaggi, la morte* (con la virgola) è il nome del saggio più antico della raccolta, dedicato alla poesia di Baudelaire e Rimbaud ma, ancora più in profondo, a una riflessione fondante sui possibili atteggiamenti alla base del fare poesia: quello dei viaggiatori fantastici, trasportati dalla fantasia, e quello di coloro che sono più orientati alla riflessione morale. Non un titolo realistico, dunque, ma iperletterario, con riconoscibile rimando alle *Fleurs du mal* di Baudelaire dove, come scrive Gadda, «*Le Voyage* chiude il libro del poeta, e, del libro, il capitolo ultimo, intitolato *La Mort*». Detto questo, proprio quella virgola che, passando dal titolo del saggio a quello del volume, Gadda decide di cancellare, è un indizio in assenza che non va trascurato: l'ormai stanco scrittore pensa all'ultimo viaggio, quello stesso che intollererà, di lì a tre anni, il suo libro estremo, *Verso la Certosa* (che evoca il tragitto, attraverso viale Certosa, al Cimitero maggiore di Milano)».

Quali sono gli argomenti su cui Gadda riteneva interessante riflettere con una scrive-

tura non narrativa. E perché?
«Il Gadda saggista riflette essenzialmente sul Gadda narratore. Lo fa definendo il proprio rapporto col mondo; ripercorrendo quegli snodi della sua storia personale che sono stati alla base della scrittura; dichiarando opinioni e idiosincrasie letterarie; analizzando, in veste di recensore, libri che gli sono congeniali; ripercorrendo le esperienze culturali decisive della sua formazione. Ecco perché *I viaggi la morte* è, infine, una grande autobiografia letteraria».

Quale è stato il suo lavoro nel riprendere in mano il volume pubblicato nel 1958?

«*I viaggi la morte* è l'unico, tra i libri pubblicati in vita da Gadda, a essere titolare di una sola edizione, che il nuovo volume Adelphi restituisce emendata dai numerosi errori di stampa. Ma la parte più significativa del mio lavoro è stata la ricostruzione della storia di ciascun singolo saggio e del libro nel suo insieme, resa possibile grazie a materiali non ancora disponibili ai tempi dell'edizione nei Libri della Spiga Garzanti, nel 1991: le molte lettere in cui Gadda parla del suo lavoro e - ancora più importanti - le carte manoscritte, ivi inclusi indici e piani di lavoro. Le stesure autografe (spesso in più di una redazione) di un gruppo di saggi mi hanno infine permesso un'avventura privilegiata: studiare dal punto di vista linguistico i procedimenti dell'invenzione e della scrittura del Gadda saggista».

© RIPRODUZIONE RISERVATA